

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 13 febbraio 2015



FONDI ALLE PROFESSIONI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Sole 24 Ore | 13/02/15 | P. 41 | Fondi alle professioni, raccomandazione Ue | | 1 |
|-------------|----------|-------|--|--|---|

PARTITE IVA

| | | | | | |
|---------------------|----------|---------|---|---------------|---|
| Corriere Della Sera | 13/02/15 | P. 1-26 | PARTITE IVA, I TORTI SUBITI | Dario Di Vico | 2 |
| Corriere Della Sera | 13/02/15 | P. 39 | Partite Iva, resterà anche il vecchio fisco | Mario Sensini | 4 |

REGIME DEI MINIMI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|-----------------|---|
| Stampa | 13/02/15 | P. 22 | Accordo sulle partite Iva Forfait al 5 % per i giovani | Paolo Baroni | 6 |
| Italia Oggi | 13/02/15 | P. 29 | Minimi, niente cumulo per i pensionati | Daniele Cirioli | 7 |

APPALTI PUBBLICI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|-------------------|---|
| Italia Oggi | 13/02/15 | P. 20 | Appalti, anticipi vanno al 15% | Cristina Bartelli | 8 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|-------------------|---|

RIFORMA CATASTO

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-------------------------|---------------------|---|
| Italia Oggi | 13/02/15 | P. 26 | Catasto autocertificato | Beatrice Migliorini | 9 |
|-------------|----------|-------|-------------------------|---------------------|---|

ANAC

| | | | | | |
|---------------------|----------|-------|---|------------------|----|
| Corriere Della Sera | 13/02/15 | P. 15 | «Gli ex politici ricollocati e quel divieto necessario» | Raffaele Cantone | 10 |
|---------------------|----------|-------|---|------------------|----|

SIDERURGIA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|-------------------|----|
| Sole 24 Ore | 13/02/15 | P. 11 | «La filiera Iva rischia il collasso» | Matteo Meneghello | 11 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------------|-------------------|----|

RETE GEOTERMICA

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--|----|
| Sole 24 Ore | 13/02/15 | P. 10 | Geotermia, imprese contro la legge toscana | | 13 |
|-------------|----------|-------|--|--|----|

SPLIT PAYMENT

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|-----------------------------|-------------|----|
| Italia Oggi | 13/02/15 | P. 32 | Split payment, ora si parte | Fanco Ricca | 14 |
|-------------|----------|-------|-----------------------------|-------------|----|

Agevolazioni. La Commissione spinge sul Piano d'azione imprenditorialità 2020: coinvolti oltre 3,7 milioni di soggetti

Fondi alle professioni, raccomandazione Ue

■ Via entro il 2015 al Forum sulle libere professioni. Lo ha annunciato la Commissaria Ue all'industria Elbieta Biekowska, entrando nel merito del quadro organico del Piano d'azione imprenditorialità 2020.

Il Forum si dovrebbe riunire con periodicità annuale, chiamando a raccolta i rappresentanti delle associazioni europee dei liberi professionisti, delle principali associazioni nazionali, i rappresentanti e i soggetti interessati che svolgono un ruolo chiave per le li-

bere professioni in modo da avviare una consultazione strutturata sulle politiche e le misure di Bruxelles e per segnalare le loro necessità e fare proposte. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che in

LA SFIDA

L'obiettivo è di garantire agli studi europei l'accesso agli 80 miliardi di Horizon e ai 2,4 miliardi del programma Cosme

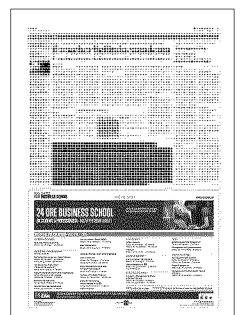
Europa operano quasi 3,7 milioni di imprese nel settore dei servizi professionali, scientifici e tecnici, che danno occupazione a 11 milioni di persone, per un giro d'affari di oltre 560 miliardi di euro. Numeri che, come si legge nel Piano d'azione per l'imprenditorialità 2020, classificano di diritto i servizi professionali tra i principali motori della ripresa economica.

La Commissione, sollecitata da molte rappresentanze e associazioni, tra cui l'European Council of the Liberal Professions (Ceplis)

ha definito come obiettivo principale quello di garantire ai liberi professionisti l'accesso agli 80 miliardi di euro di Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione e ai 2,4 miliardi di euro di Cosme per la competitività e la crescita economica, mentre lo Stato italiano sta studiando le soluzioni per poter rendere accessibile anche ai liberi professionisti i 40 miliardi di euro di fondi strutturali e di investimento destinati all'Italia con la nuova Politica di coesione.

Le linee guida elaborate dall'Ue lo scorso aprile individuavano già alcuni punti programmatici come la formazione all'imprenditorialità, la partecipazione dei liberi professionisti a programmi come Erasmus per giovani imprenditori, l'accesso ai mercati attraverso la rete Enterprise Europe, la riduzione degli oneri normativi e norme più chiare e semplici per le attività commerciali grazie al Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (Refit), e l'inclusione dei liberi professionisti in tutti gli strumenti di accesso al credito dell'Ue.

**AL.B.
A.Gi.**



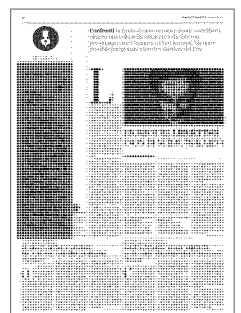
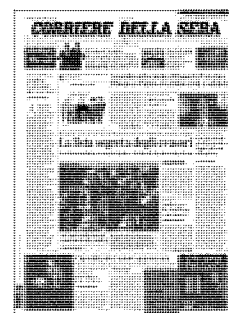
IDEE & INCHIESTE

FISCO E PREVIDENZA

PARTITE IVA, I TORTI SUBITI

di **Dario Di Vico**

Ll governo è pronto a correggere l'errore commesso sulle piccole partite Iva. Che, su Fisco e previdenza, meritano rapidamente parole chiare.



🔗 **Il corsivo del giorno**



di **Dario Di Vico**

**FISCO E PREVIDENZA:
SONO DUE
I TORTI SUBITI
DALLE PARTITE IVA**

Nei giorni scorsi il ministero dell'Economia e delle Finanze ha dato il numero delle nuove partite Iva aperte nel dicembre 2014: oltre 76 mila con un balzo monstre del 203% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Come rilevato dal medesimo ministero il boom delle aperture in zona Cesarini si spiega con la possibilità di conservare il vecchio regime (favorevole) dei minimi e sfuggire così alle novità contenute nella legge di Stabilità. Insomma se serviva la vox populi per capire il giudizio che i lavoratori autonomi hanno maturato sulle nuove norme non si può dire che non si sia fatta ascoltare. Ora la palla è al Consiglio dei ministri del 20 febbraio e in quell'occasione toccherà a Matteo Renzi muovere. A più riprese negli ultimi giorni il premier ha definito la modifica dei minimi fiscali per le partite Iva addirittura «l'unico errore» che ha finora fatto da inquilino di Palazzo Chigi. Non gli resta, quindi, che trarne le conseguenze e riparare il torto. Anche perché attorno alla parola d'ordine di un regime fiscale più congruo per i freelance sta sorgendo un ampio fronte che passa attraverso le campagne su Twitter (l'ultima è #paroladilupetto con allusione al passato di boy scout di Renzi) fino all'appoggio di Confprofessioni che uscirà nei prossimi giorni con un «manifesto del lavoro intellettuale». Dalle notizie che arrivano da Roma risulta che il governo qualcosa abbia approntato in materia fiscale, una sorta di convivenza tra vecchio e nuovo regime, ma è bene che arrivi in extremis una parola chiara anche sul capitolo previdenziale. I freelance chiedono di bloccare l'aumento della contribuzione Inps al 30,76% scattato il 1° gennaio, il governo da quest'orecchio pare non voler sentire, eppure qualcosa va fatto. Bloccare l'aumento in attesa dell'insediamento del nuovo presidente dell'Inps (il professor Tito Boeri) sarebbe interpretato sicuramente come un segnale di buona volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva, resterà anche il vecchio fisco

La correzione del governo: i due regimi tributari potrebbero convivere per un anno
Contribuenti e imprese, si riapre la rateizzazione per le cartelle esattoriali di Equitalia

ROMA Come aveva promesso il presidente del Consiglio Matteo Renzi, parlando di un «autogol», il governo è pronto a correggere il regime fiscale dei «minimi», cioè delle piccole partite Iva. Con un emendamento che verrà presentato 1 decreto Milleproroghe, l'esecutivo dovrebbe infatti prorogare di un anno il vecchio regime, che prevedeva un'aliquota del 5% ma solo per chi ha meno di 35 anni, lasciando coesistere a questo il nuovo sistema, senza limiti di durata o di età, ma con l'aliquota del prelievo al 15%.

Più difficile, secondo i due relatori del provvedimento al Senato, Manlio Marchi del Pd e

previsti per favorire il rientro in Italia dei «cervelli» all'estero, mentre il governo ha escluso un'ulteriore proroga degli sfratti. Con il decreto, ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, saranno individuati nell'ambito delle disponibilità anche economiche dei comuni nuovi alloggi per le famiglie bisognose, prevedendo il loro trasferimento.

Con il Milleproroghe si dovrebbe provvedere anche ad aumentare l'anticipo alle imprese sugli appalti pubblici, dal 10 al 15%: lo split payment, cioè il pagamento dell'Iva da parte del committente (lo Stato) appena introdotto starebbe infatti creando problemi alle imprese soprattutto nel settore delle costruzioni, che si trovano con forti crediti Iva impossibili da compensare e poca liquidità. Sempre nel Milleproroghe, che scade il primo marzo, fatica a trovare spazio nell'Aula del Senato per la calendarizzazione delle riforme istituzionali, e deve ancora passare alla Camera, entrerebbero anche due provvedimenti della Salute. Il divieto di fumo in auto, alla presenza di minori, e 250 assunzioni all'Agenzia del Farmaco.

È ancora tesa, invece, la si-

tuazione sui decreti attuativi del Jobs Act. La minoranza del Pd, la sinistra più radicale e anche Forza Italia stanno facendo l'ultimo tentativo di cancellare l'estensione delle regole del Jobs Act ai licenziamenti collettivi. La Commissione Lavoro del Senato ha definito un parere con un'integrazione in tal senso votata da Pd, Sel e M5S e contestata dal presidente e relatore Maurizio Sacconi (Ncd) mentre alla commissione Lavoro della Camera, guidata dal Pd Cesare Damiano, il parere, atteso ieri, è slittato alla prossima settimana. Il nodo sarà definitivamente sciolto solo il 20 febbraio quando gli schemi dei due decreti legislativi di attuazione del Jobs Act arriveranno in Consiglio dei ministri.

Marianna Madia, ministro della Pubblica Amministrazione, annuncia intanto che nel decreto attuativo della delega sulla riforma si tornerà a parlare di licenziamenti, anche se indirettamente, per i dipendenti pubblici. «Ci sarà attenzione - ha detto - all'assenteismo di massa e reiterato. Vogliamo che i procedimenti disciplinari abbiano un esercizio concreto».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliquota

Con ogni probabilità l'aliquota contributiva salirà comunque dal 27 al 30 per cento

Francesco Paolo Sisto di Fi, che il governo possa intervenire anche sull'aliquota contributiva, che dovrebbe dunque salire dal 27 al 30%. Quella sulle piccole partite Iva, che a dicembre hanno avuto un'impennata dettata proprio dalla possibilità di agganciare in tal modo il vecchio regime ritenuto più favorevole, non è l'unica novità che si affaccia sul Milleproroghe.

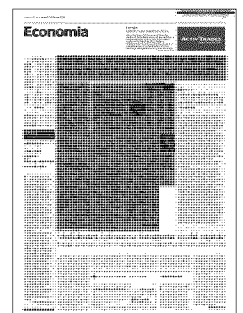
Per iniziativa degli stessi Marchi e Sisto, con l'asserito accordo del governo, si prepara anche la riapertura della rateizzazione delle cartelle Equitalia per i contribuenti e le imprese che hanno visto decadere entro il 2014 un precedente piano di rateazione per morosità. Potranno chiedere un nuovo piano di rateazione fino a 72 rate mensili, che non sarà prorogabile e decadrà in caso di mancato pagamento di due rate, anche non consecutivo.

Possibile anche la proroga di due anni degli incentivi fiscali



Al vertice

Il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, 63 anni. Ex presidente nazionale della Lega Coop per dodici anni (2002-2014)



I numeri degli autonomi

| | Numero partite Iva | | |
|---|--------------------|--------------------|---------------------|
| | Persone fisiche | Società di persone | Società di capitali |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 41.868 | 2.420 | 1.624 |
| Attività manifatturiere | 16.683 | 2.486 | 9.377 |
| Costruzioni | 34.489 | 2.091 | 11.812 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione veicoli | 99.243 | 7.218 | 22.051 |
| Trasporto e magazzinaggio | 4.994 | 497 | 3.672 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 26.634 | 7.676 | 10.985 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 11.628 | 743 | 5.330 |
| Attività finanziarie e assicurative | 9.588 | 445 | 1.860 |
| Attività immobiliari | 4.191 | 1.204 | 4.359 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 90.281 | 2.458 | 7.179 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese | 20.229 | 1.300 | 6.481 |
| Istruzione | 5.214 | 234 | 1.347 |
| Sanità e assistenza sociale | 37.844 | 646 | 2.263 |
| Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento | 9.276 | 677 | 7.544 |
| Altre attività di servizi | 19.119 | 1.547 | 9.165 |
| Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | 0 | 0 | 4 |
| TOTALE | 431.793 | 31.771 | 106.530 |

+203%
apertura di partite Iva a dicembre 2014 rispetto all'anno precedente

Fonte: Mef

d'Arco

NEL DECRETO MILLEPROROGHE NOVITÀ SU TASSE DEGLI AUTONOMI E RATE DI EQUITALIA

Accordo sulle partite Iva Forfait al 5% per i giovani

Il governo corregge la norma. Braccio di ferro sugli sfratti

PAOLO BARONI
ROMA

Arriva col milleproroghe in discussione alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera la modifica del regime dei minimi Iva. I relatori al provvedimento, Maino Marchi del Pd e Francesco Paolo Sisto (Fi), durante una conferenza stampa ieri avevano ipotizzato una proroga del blocco degli sfratti, nell'ordine massimo dei tre mesi, ma a breve giro di posta il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi li ha stoppati. «Nessuna proroga o mini-proroga degli sfratti» ha scritto in una nota. «Nelle more della effettiva disponibilità delle risorse assegnate ai Comuni per il fondo affitti e destinate per il 25% ai casi di sfratto per fine locazione di particolari categorie di inquilini - ha spiegato - stiamo studiando una norma che tuteli questi nuclei familiari garantendo loro il passaggio da casa a casa». Inevitabile una nuova fiammata di polemiche con Sel ed il Comune di Milano protestano, segnalando la fortissima tensione sociale che si sta creando, e Confedilizia si schiera col ministro.

Una soluzione ponte
Sulla vicenda delle partite Iva, quella che lo stesso pre-

sidente del Consiglio Matteo Renzi ha definito un «autogol», invece, c'è il consenso di tutti per cercare di rimediare. Dopo che il forfait è stato portato al 15% col decreto Milleproroghe si potrebbe individuare una prima soluzione così come propone da settimane Scelta Civica: per tutto il 2015 tornerà in vita il vecchio regime che la legge di stabilità aveva cancellato, mantenendo però la tassazione forfettaria al 5% per 5 anni ed un tetto di 30 mila euro ma solo per gli under 35, quindi dal 2016 verrebbe introdotto il nuovo regime

Il Fisco
Le imprese interessate da un piano di rateazione di un debito con il fisco potranno chiedere di accedere a un nuovo piano di rateazione con Equitalia

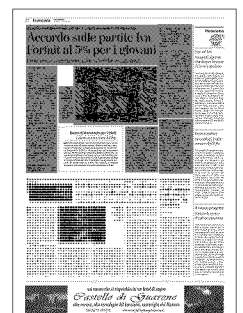
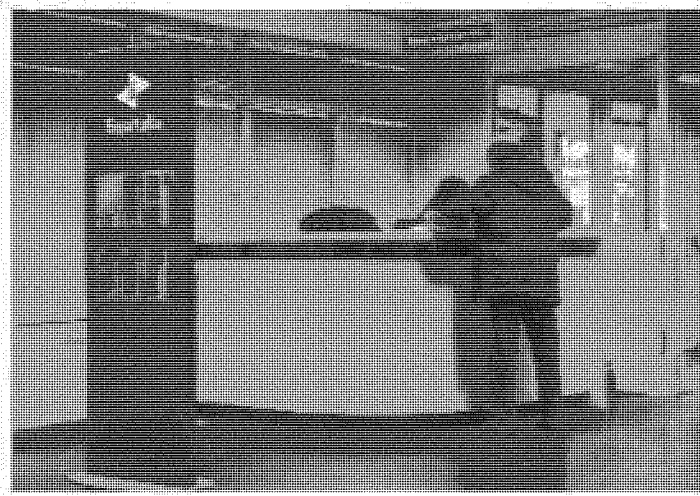
(che non ha limiti di durata né di età) eventualmente rivedendo al rialzo le soglie di reddito. Ma si sta ragionando anche sulla possibilità di far convivere i due sistemi, in maniera tale da offrire più opzioni agli autonomi.

Nuove rate Equitalia

Tra le altre novità in arrivo c'è anche la possibilità di riaprire i termini per la rateizzazione delle cartelle Equitalia per chi è decaduto fino a fine 2014. Fino a luglio di quest'anno tutti i contribuenti interessati potranno chiedere un altro piano di rate (fino ad un massimo di 72). La proposta, pensata in particolare per far fronte alle difficoltà delle imprese, prevede anche che nei confronti di chi chiede un nuovo piano «non si possano avviare nuove azioni esecutive». Prevista poi la proroga per altri due anni degli incentivi per il rientro dei cervelli, 250 nuove assunzioni all'Agenzia del farmaco, e l'innalzamento al 15% dell'anticipo sugli appalti pubblici per rispondere ai problemi di liquidità delle imprese anche dopo l'introduzione dello split payment Iva.

Nodo frequenze tv

Un'altra grana ancora da risolvere riguarda i canoni per le frequenze tv. Il governo sta ancora lavorando alla norma che al momento rischia di non passare il vaglio dell'ammissibilità perché propone anche il passaggio delle competenze dall'Agcom al Mise (di concerto col Mef, nell'ultima formulazione). Una operazione che, come ha ricordato ieri il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, non si può fare, perché non si trasformare il Milleproroghe in un «mostro»: se si vuole toccare le competenze delle Authority, insomma, «va fatto un intervento ad hoc».



Minimi, niente cumulo per i pensionati

Il nuovo regime contributivo agevolato dei «minimi» non si cumula con il bonus pensionati. Se l'adesione è richiesta da soggetto ultra65enne beneficiario dello sconto al 50% dei contributi perché pensionato, pertanto, l'Inps procederà automaticamente a revocare l'agevolazione in godimento e a riconoscere il nuovo regime agevolato. Lo precisa, tra l'altro, nel messaggio n. 1035/2015.

Il regime contributivo agevolato. Con circolare n. 29/2015 (si veda ItaliaOggi dell'11 febbraio) l'Inps ha illustrato il «regime agevolato» per i «minimi», introdotto dalla legge n. 190/2014 (la legge di Stabilità 2015). L'agevolazione consiste nella facoltà di richiedere la disapplicazione del minimale ai fini del pagamento dei contributi alla gestione artigiani e commercianti. La facoltà è aperta soltanto a chi, avendone i requisiti, si avvale del regime fiscale, anch'esso agevolato e introdotto dalla legge Stabilità, c.d. dei «minimi». Aderendo, si è liberati dall'obbligo di versare la c.d. quota fissa dei contributi e i versamenti vanno fatti in acconto e saldo, alle scadenze della dichiarazione dei redditi. Inoltre, alle scadenze degli acconti, si versa il contributo di maternità, pari a euro 7,44 annui, in due rate uguali di euro 3,72.

Due i canali di richiesta. La richiesta per l'adesione al regime agevolato avviene tramite due canali:

- modulo disponibile all'interno del cassetto previdenziale per artigiani e commercianti;
- presentazione di domanda cartacea alla sede Inps di competenza.

In entrambi i casi, il termine ultimo di acquisizione delle domande, per soggetti già esercenti attività d'impresa e/o attivi in gestione al 31/12 dell'anno preceden-

te all'anno corrente è tassativamente il giorno 28 febbraio dell'anno di presentazione della domanda stessa (anno corrente). Conseguentemente, nel caso in cui un soggetto contribuente abbia una data d'inizio attività antecedente il 31/12 dell'anno precedente all'anno in corso senza essere titolare di posizione attiva al 31/12 stesso, la domanda di adesione al regime agevolato deve essere presentata entro il 28/2 dell'anno corrente. Tuttavia, precisa l'Inps, per riconoscere il regime agevolato, è necessario che alla data di presentazione della domanda il lavoratore abbia già la posizione previdenziale attiva (sarà cura dell'ufficio provvedervi).

Adesione di ultra65enni. L'adesione al regime contributivo dei minimi da parte di soggetti ultra65enni già beneficiari di riduzione contributiva (quella prevista per gli ultrasessantacinquenni) determina la revoca della precedente agevolazione a favore di quella nuova. L'Inps, in altre parole, procederà ad annullare lo sconto già in godimento e riconoscerà il nuovo regime contributivo agevolato.

Rinuncia al regime agevolato. Chi abbia fatto adesione al regime agevolato può, senza alcuna motivazione, revocare la scelta e tornare a versare i contributi nel rispetto del minimale (cioè secondo i criteri ordinari). In tal caso, però, non sarà più possibile una nuova scelta a favore del regime agevolato: la revoca, in altre parole, è per sempre. L'Inps precisa che la rinuncia ha sempre effetto dall'anno successivo alla domanda stessa. Pertanto, andrà presentata (all'Inps) entro il 31 dicembre di un anno per garantirsi l'operatività dal 1° gennaio dell'anno seguente.

Daniele Cirioli



Alcuni degli emendamenti dei relatori al decreto legge milleproroghe depositati ieri

Appalti, anticipi vanno al 15% Possibile rateazione bis con Equitalia fino al 31/7/15

DI CRISTINA BARTELLI

Una boccata d'ossigeno seppur indiretta sullo split payment (il pagamento del corrispettivo è scisso dal versamento dell'imposta dovuta) per le imprese soprattutto dell'edilizia. Salirà infatti dal 10 al 15% la corresponsione in favore dell'appaltatore, nei contratti pubblici, di un'anticipazione dell'importo contrattuale. Da Maino Marchi (Pd) e Francesco Sisto (Forza Italia) relatori della legge di conversione del decreto legge milleproroghe all'esame delle commissioni bilancio e affari costituzionali arriva una modifica che incidendo in materia d'appalti prova a attenuare l'effetto dello split payment (l'Iva addebitata dal fornitore nella fattura dovrà essere versata dalla stessa amministrazione acquirente direttamente all'erario e non più dal fornitore in relazione agli acquisti di beni e servizi effettuati dalle p.a.) con la legge di Stabilità 2015.

Un altro intervento a firma dei due relatori riguarda la rateazione bis con Equitalia. I contribuenti decaduti dalla rateazione potranno richiedere un nuovo piano se la decadenza dal piano è avvenuta entro il 31 dicembre 2014 potranno farlo entro il 31 luglio 2015. Rispetto alla precedente occasione, questa volta l'avvio del piano di rateazione non avvia nuove azioni esecutive. Se, al contrario la rateazione è richiesta dopo una segnalazione che arriva dalla p.a. per pagamenti superiori ai 10 mila euro, allora le rate possono essere concessi limitatamente agli importi che ne costituiscono oggetto. E proprio ieri, utilizzando il proprio account Twitter, @equitalia_it, la società per la

Riscossione ha reso noto che le rateazioni sono a quota 2,6 milioni per un importo che tocca i 28,4 miliardi di €.

Inoltre proroga lunga per i benefici fiscali per agevolare il rientro dei ricercatori. Le agevolazioni possono essere usufruite fino al 31 dicembre 2017. Riforma delle aperture delle farmacie congelata fino al 31 dicembre 2016. Fino a tale data, recita l'emendamento dei due relatori, ai fini dell'acquisizione della titolarità di una farmacia è richiesta esclusivamente l'iscrizione all'albo dei farmacisti e non tutti i requisiti contenuti nella legge del 1968, «una misura», precisa Maino Marchi a *ItaliaOggi*, «per aiutare i giovani professionisti».

Le novità sulla voluntary disclosure arriveranno nella formulazione dell'emendamento 10.166 a firma di Giovanni Sanga. Ci sarà dunque il riallineamento dei termini nel caso di accordi fiscali con paesi black list per quanto riguarda le sanzioni del quadro Rw.

Le modifiche al momento sono state depositate in quanto per via della seduta fiume

dell'aula sulle riforme costituzionali le commissioni non sono state riunite e non si è potuto procedere all'esame dei correttivi.

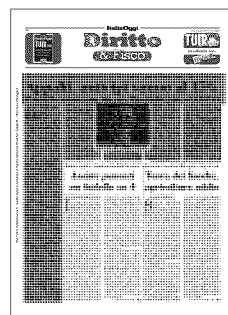
Il governo va verso la riformulazione dell'emendamento sul regime dei minimi Sottanelli, 10 129 anticipando quello che poi sarà inserito in un provvedimento di attuazione della legge delega fiscale. Sul punto (si veda *ItaliaOggi* di ieri) si va verso un rinvio del regime, estendendo a tutto il 2105 la possibilità di opzione del vecchio regime al 5%. L'opzione sarà possibile anche con una soglia di ricavi o compensi a 30 mila euro uguale per tutti.

Mentre il governo non prevede alcuna proroga sugli sfratti. Ieri è intervenuto il ministro alle infrastrutture Maurizio Lupi (Ncd) che ha spiegato che «nelle more della effettiva disponibilità delle risorse assegnate ai Comuni per il fondo affitti e destinate per il 25% ai casi di sfratto per fine locazione di particolari categorie di inquilini, stiamo studiando una norma che tuteli questi nuclei familiari garantendo loro il passaggio da casa a casa».

—© Riproduzione riservata—



Maino Marchi



Nuovi valori patrimoniali e rendite pubblicati nell'albo pretorio

Catasto autocertificato

Per immobili ordinari i dati dai proprietari

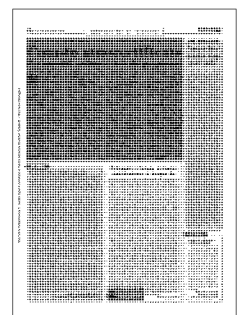
DI BEATRICE MIGLIORINI

Riforma del catasto verso l'autocertificazione. Per la nuova categoria degli immobili ordinari (abitazioni familiari, abitazioni tipiche, uffici, studi, cantine, posti auto, negozi, magazzini) i dati mancanti per dare avvio alla riforma del catasto potranno essere forniti ad Agenzia delle entrate e comuni direttamente dai possessori degli immobili. Questi, infatti, saranno chiamati a compilare un modulo ad hoc in cui autocertificheranno determinate caratteristiche dell'immobile. Per gli immobili rientrati nella categoria speciale (in via residuale tutto ciò che non rientra nella categoria ordinaria), invece, questo compito sarà affidato a professionisti. Questa una delle procedure che, in base a quanto risulta a *ItaliaOggi*, contribuirà a formare la base di dati necessaria per dare impulso alla prima fase di ricognizione legata alla riforma del catasto prevista dall'art. 2 della delega fiscale la cui sca-

denza sarà proroga a settembre. Dopo l'annuncio da parte del viceministro dell'economia **Luigi Casero** giunto mercoledì pomeriggio (si veda *ItaliaOggi* del 12 febbraio 2014), ieri, «il sottosegretario all'economia **Enrico Zanetti** (Sc) «ha ufficializzato la presentazione di un emendamento nel corso dell'esame del dl Imu sui terreni agricoli, per modificare i termini di esercizio della delega e», ha sottolineato il presidente della Commissione finanze di palazzo Madama, **Mauro Maria Marino** (Pd), «automaticamente, quelli per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti». Un meccanismo, quello messo in piedi da amministrazione finanziaria e Mef che segue la falsa riga di quanto previsto per il vecchio Isee e che rischia di porsi come una via percorribile data la mancanza di risorse a disposizione dei comuni. Per la gran parte delle categorie ordinarie, quindi, la nuova base dati sarà sostanzialmente autocertificata senza che, al momento, nulla sia

dato sapere circa eventuali modalità di controllo, di rettifica o di eventuali conseguenze in caso di dichiarazioni non veritiere. Le informazioni, però, in via residuale potranno essere richieste all'amministratore di condominio. Un sistema, quindi, che si pone come un ulteriore onere a carico dei cittadini e che non si accinge a essere biunivoco. Mentre, infatti, sarà compito dei proprietari comunicare i dati, altrettanto non saranno tenuti a fare comuni e amministrazione finanziaria. Una volta che a ogni immobile saranno attribuiti la nuova rendita e il nuovo valore patrimoniale la notifica ai cittadini avverrà tramite la pubblicazione presso l'albo pretorio per una durata non inferiore a 90 giorni. E solo entro questo termine il cittadino potrà eventualmente fare reclamo presso la pubblica amministrazione. In alternativa, avrà a disposizione 120 giorni a partire dalla data di pubblicazione in *G.U.* dell'avviso da parte delle Entrate della pubblicazione presso l'albo pretorio, per adire

la Commissione tributaria provinciale. Compito dei comuni, invece, quello di trasmettere alle Entrate le informazioni già disponibili e di rilevare le caratteristiche posizionale ed edilizie delle unità immobiliari produttive. Ma anche in questo caso la strada rischia di non essere in discesa. «I comuni rivestiranno un ruolo importante nella dinamica complessiva della riforma», ha spiegato a *ItaliaOggi* **Mirco Mion**, presidente di Agefis (Associazione geometri fiscalisti), «ragion per cui se non verranno definiti in modo chiaro e preciso non solo gli stanziamenti ma anche le risorse umane a disposizione i comuni rischiano di non poter operare al meglio». I tempi, comunque, non saranno brevi. Il testo del dlgs di riforma, infatti, avrebbe dovuto essere esaminato ieri nel corso della prima seduta del nuovo comitato ristretto informale composto da governo e dai membri delle commissioni finanze di camera e senato. La seduta, però, per impegni parlamentari è slittata alla prossima settimana.



«Gli ex politici ricollocati e quel divieto necessario»

di **Raffaele Cantone**

Caro direttore, il bell'articolo-inchiesta di Sergio Rizzo uscito sul *Corriere della Sera* di domenica 8 febbraio («Ex parlamentari ricollocati in enti ed authority») propone un accurato aggiornamento di un problema, quello del *post-employment* di coloro che hanno ricoperto cariche politiche, che si presenta un po' ovunque. Lo dimostra l'esistenza di termini equivalenti per descrivere il fenomeno dell'occupazione delle istituzioni da parte del ceto politico e di pregiudizio per l'esercizio imparziale ed efficiente delle cariche dispensate per sistemare amici e per compensare favori: da noi sottogoverno, in Francia *patoufflage*, nel mondo anglosassone *patronage, revolving doors*...

La questione è stata affrontata recentemente in più Paesi (Gran Bretagna, Canada, Spagna) e dalla Unione europea (relativamente agli ex commissari) con soluzioni differenti, ma accomunate dall'intento di frenare malcostume e lobbismo. Una volta tanto, l'Italia non è però indietro agli altri: il decreto legislativo 39 del 2013, attuativo della legge anticorruzione, stabilisce (articolo 7) che coloro che sono stati componenti dei consigli e delle giunte regionali e provinciali nonché dei comuni che superino una soglia dimensionale (15.000 abitanti), nei due anni successivi alla cessazione dalla carica o dalle dimis-

sioni non possano diventare dirigenti per nomina nelle pubbliche amministrazioni o ricevere cariche di amministratore di enti pubblici e di società controllate. Le cariche di vertice delle Asl (art.8) non possono essere attribuite per tre anni ai candidati non eletti, agli ex parlamentari, agli ex membri del governo, agli ex componenti dei consigli e delle giunte regionali, etc. Il decreto n. 39 «raffredda», quindi, la pressione della politica sulla amministrazione, frenando le trasmissioni immediate da un incarico all'altro (l'Autorità anticorruzione svolge una intensa e proficua supervisione, collaborando con regioni, enti locali, enti pubblici, società pubbliche), ma presenta un limite rilevante: sebbene la legge anticorruzione del 2012 lo richiedesse, esso non si applica a livello nazionale, «risparmiando» così gli ex parlamentari e gli ex membri del governo.

L'augurio è di poter correggere questa lacuna attraverso la riforma, in corso di esame in Parlamento, della Pubblica Amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



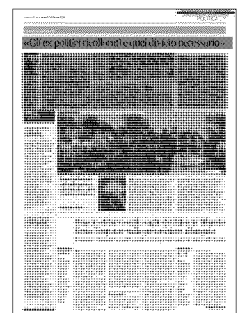
● Raffaele Cantone, 51 anni, presiede l'Autorità nazionale anticorruzione. In magistratura dal 1991, ha fatto parte della Direzione distrettuale antimafia dal '99 al 2007



Con la riforma della PA le regole che già valgono per gli enti locali siano estese a livello nazionale

Sul «Corriere»

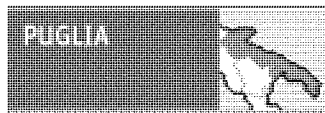
L'inchiesta di Sergio Rizzo pubblicata l'8 febbraio sul ricollocamento degli ex parlamentari pd in società pubbliche o parapubbliche



Siderurgia. Le imprese di tutta Italia della fornitura e dei servizi temono di rimanere tagliate fuori dal pagamento dei debiti

«La filiera Ilva rischia il collasso»

Dal Veneto, alla Lombardia, alla Basilicata: in pericolo la sopravvivenza delle aziende



Matteo Meneghella
MILANO

Sono per la maggior parte nel Nord Italia, in provincia di Bergamo, a Venezia, a Brescia, in provincia di Varese, in Liguria, in Emilia Romagna. Ma ce ne sono anche in Basilicata, in Campania e in altre regioni del Sud. Ilva è un colosso e la sua rete di forniture si estende ben oltre il territorio di Taranto. Aziende di ingegneria, impiantisti, fornitori di componentistica e manutentori che in questo momento faticano a fare sentire la loro voce: con il commissariamento del gruppo siderurgico (ex legge Marzano bis), deciso dal governo Renzi nelle scorse settimane, queste aziende rischiano concretamente di non essere pagate e, in alcuni casi, di vedere pesantemente pregiudicata la loro futura attività.

La Somin, di Cologno al Serio, si occupa di montaggi industriali. «A Taranto - spiega l'amministratore, Renato Bissa - stiamo lavorando da diversi mesi al rifacimento dell'altoforno uno e stiamo ultimando altri interventi sui nastri trasportatori. Fino al 20 dicembre erano al lavoro in 187 persone». L'azienda bergamasca lavora con Ilva dai tempi della famiglia Riva. «Oggi Ilva incide per l'85 per cento sul nostro giro d'affari - aggiunge l'imprenditore -. Se Ilva non paga i debiti, rischiamo di chiudere. L'azienda Ci deve sette mi-

lioni di euro: il 28 del mese ho delle scadenze che non riuscirò ad onorare, siamo destinati al fallimento».

La Ekoplant, nel Milanese (la sede è a Trezzo sull'Adda) è invece una società di ingegneria che progetta e realizza impianti di depurazione dei fumi. «Il paradosso - spiega l'amministratore delegato, Marco Gramigna - è che ab-

LE TESTIMONIANZE / 1

Bissa (Somin): stiamo rifacendo l'altoforno, se non ci pagano chiudiamo Gramigna (Ekoplant): rendere prededucibili alcuni debiti

LE TESTIMONIANZE / 2

Viotto (Elettromeccanica): abbiamo quattro milioni di crediti su venti di ricavi Stigliano (C. Stigliano): assicuriamo la continuità

IL PARADOSSO

Possono essere pregiudicati i lavori della stessa Aia e la continuità produttiva dell'intero polo siderurgico anche nel medio periodo

biamo subappaltato molte lavorazioni ad aziende tarantine, che non riusciamo a pagare. È un danno a cascata: abbiamo tre contratti per 32 milioni di euro». L'auspicio dell'imprenditore è che, tra le modifiche del decreto, in discussione in commissione Industria e

Ambiente del Senato, si preveda la prededucibilità di alcuni crediti, considerata la strategicità delle forniture. «Tutta la vicenda Ilva nasce dalla questione ambientale - spiega Gramigna -, ed ora rischia di danneggiare proprio quelle aziende che stanno contribuendo alla realizzazione dell'Aia: i nostri cantieri sono arrivati al 60%, ma vanno assolutamente completati, ci sono delle garanzie tecniche da rispettare».

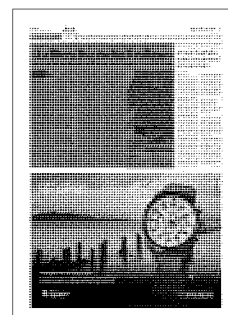
L'onda del rischio insoluto rischia di travolgere anche partner storici, come la Liasa di Jerago con Orago, in provincia di Varese. «Lavoriamo a Taranto dai tempi dell'Italsider - spiega il titolare, Ercole Cadei -: forniamo boccole, bussole, pattini, chiocciole in bronzo. Abbiamo una fonderia e ci occupiamo anche delle lavorazioni meccaniche». L'azienda (continua oggi a fornire set di chiocciole agli indonesiani ai quali anni fa Ilva vendette un impianto obsoleto) fattura 5,5 milioni di euro e vanta nei confronti di Ilva un credito di 166 mila euro. «Non fallirò, anche perché, fortunatamente, siamo ben posizionati all'estero, dove esportiamo il 60% della nostra produzione - spiega Cadei -, ma la situazione a Taranto mi sembra confusa. Hanno sottratto la proprietà alla famiglia Riva, e adesso stanno mettendo in ginocchio migliaia di aziende con i loro dipendenti. Ora, nel tentativo di risolvere la situazione, spero non si pensi di privilegiare qualcuno a scapito di altri».

L'Elettromeccanica Viotto, di Venezia, vanta invece nei confronti di Ilva più di 4 milioni di insoluti per un giro d'affari complessivo di 22 milioni (90 i dipendenti).

«È un'esposizione importante, che può mettere a rischio la vita della mia azienda, ma non voglio nemmeno pensare di non potere ottenere quel denaro - dice il titolare, Mirco Viotto -. Formiamo ricambi per cokerie, acciaierie e laminatoi di Taranto da oltre venti anni. Abbiamo sempre cercato di soddisfare le esigenze di continuità produttiva dell'azienda tarantina, perché siamo consapevoli della sua importanza e strategicità per l'economia italiana. Allo stesso modo, però - sottolinea l'imprenditore veneziano - va considerato che l'indotto di Ilva è nazionale, non è circoscritto solo ad un territorio. I miei prodotti e servizi sono importanti per la continuità del gruppo siderurgico pugliese: mettere a rischio queste aziende sarebbe un grave danno anche per l'Ilva stessa».

La pensa allo stesso modo anche Giuseppe Stigliano, titolare della C. Stigliano spa (fornisce materiali per trattare le scorie derivanti dalla fusione in altoforno). «La nostra è un'attività strategica - spiega - anche in questi giorni stiamo continuando a lavorare. Serve senso di responsabilità. Speriamo che si possa fare qualcosa per quei fornitori indispensabili per garantire la continuità produttiva del gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I numeri della crisi



85%

Il peso dell'Ilva sugli affari Somin
L'azienda bergamasca vanta 7 milioni di crediti non riscossi

32 milioni

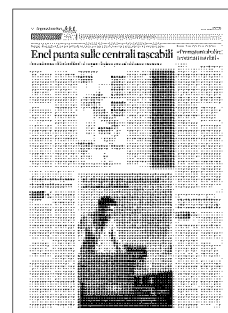
I subappalti Ekoplant «a rischio»
La ditta milanese ha affidato tre lavorazioni ad aziende tarantine

RICORSI AL TAR

Geotermia, imprese contro la legge toscana

■ Si sposta al Tar lo scontro tra le aziende (una quindicina) riunite nella Rete Geotermica, che hanno avviato ricerche e investimenti in questa fonte rinnovabile, e la Regione Toscana, che due giorni fa ha approvato una legge che blocca per sei mesi il rilascio di nuovi permessi di ricerca geotermici (sospendendo le proroghe per i permessi già rilasciati e le autorizzazioni per pozzi esplorativi, in tutto 31 provvedimenti). La legge non solo introduce la moratoria di sei mesi, ma prevede anche criteri (da fissare sempre entro sei mesi) per limitare in futuro il numero massimo di pozzi esplorativi e la loro distribuzione sui territori, in nome "della sostenibilità ambientale e socio economica". La stessa sostenibilità ambientale che le aziende titolari di know how e capacità tecnologico-produttive della Rete Geotermica (da Exergy del gruppo Maccaferri a Turboden fino a ToscoGeo e Magma Energy Italia che fanno capo al gruppo aretino Graziella) puntano a perseguire con lo sviluppo di impianti a ciclo combinato chiuso, senza emissioni in atmosfera. Attraverso il ricorso, a questo punto scontato, al Tar.

Si.Pi



Risoluzione delle Entrate dà il via alla misura. Prevista una fase transitoria di tre mesi

Split payment, ora si parte Pronti i codici per il versamento Iva degli enti pubblici

DI FRANCO RICCA

Tutto pronto per il debutto dello «split payment». Con risoluzione n. 15/E del 12 febbraio 2015, l'Agenzia delle entrate ha istituito i codici tributo necessari per il versamento dell'Iva da parte degli enti pubblici, aggiungendo così alla disciplina del meccanismo l'ultimo tassello mancante. Diventa quindi possibile, per gli enti tenuti al pagamento dell'Iva sulle forniture ai sensi dell'art. 17-ter del dpr 633/72, provvedere al relativo versamento, nei termini stabiliti dal dm 23 gennaio 2015. Si deve ricordare che il decreto ha previsto una fase transitoria di tre mesi, durante la quale, in attesa dell'adeguamento dei sistemi informativi di contabilità, gli enti possono limitarsi ad accantonare l'Iva dovuta e a versarla in un momento successivo, comunque non oltre il 16 aprile 2015.

È opportuno ricordare inoltre che, secondo lo stesso decreto, gli enti che acquistano beni e servizi nell'ambito di attività commerciali soggette all'Iva devono assolvere l'imposta addebitata in fattura dai fornitori attraverso la registrazione della fattura a debito nella contabilità Iva, per cui il

relativo importo concorre alla determinazione della liquidazione periodica del mese o trimestre nel quale si è verificata l'esigibilità; l'imposta dovuta potrà così essere compensata con le detrazioni spettanti.

L'obbligo di pagamento diretto, senza possibilità di compensazione, al quale si riferiscono le istruzioni della risoluzione, riguarda invece gli acquisti di beni e servizi effettuati dagli enti nella loro veste istituzionale: in tal caso, l'Iva addebitata dai fornitori deve essere versata, entro il 16 del mese successivo a quello in cui è divenuta esigibile:

1) con il modello «F24 enti pubblici» da parte degli enti che hanno un conto presso la banca d'Italia; nel modello occorre riportare il codice tributo 602E, il codice fiscale e la denominazione dell'ente e, nel dettaglio del versamento, il valore F nel campo «sezione», il mese per il quale si effettua il versamento nel campo riferimento A, l'anno d'imposta nel campo riferimento B;

2) con il modello F24 normale da parte degli enti che hanno un conto con una banca convenzionata con l'Agenzia delle entrate; il codice tributo da indicare è 6040, la sezione da compilare «erario», mentre

nel campo «rateazione» occorre indicare l'anno e il mese di riferimento del versamento;

3) direttamente nel capitolo di bilancio 1203, capo 8, articolo 12, da parte degli altri enti.

Primi chiarimenti

In merito agli aspetti soggettivi, e più precisamente agli enti pubblici interessati dal meccanismo dello split payment dell'Iva sui loro acquisti, l'agenzia ha fornito chiarimenti con la circolare n. 1/E del 9 febbraio 2015 (si veda *ItaliaOggi* del giorno seguente), precisando tra l'altro che sono coinvolte anche le scuole statali, in quanto appartenenti all'organizzazione dello stato, mentre non sono coinvolte le agenzie fiscali. In via esemplificativa, l'agenzia suggerisce di consultare l'indice delle pubbliche amministrazioni, che però non è determinante, in quanto comprende soggetti che sono esclusi dallo split payment e può non comprendere, al contrario, soggetti che vi sono inclusi.

Qualora rimangano dubbi dopo la lettura della circolare e la consultazione dell'indice, la circolare ricorda la possibilità di presentare l'istanza di interpello.

—© Riproduzione riservata—

